

Claudia Sorlini

Storia della Facoltà di Agraria dalle origini agli anni Settanta

In Annali di Storia delle Università italiane - Volume 11 (2007)

1. *Gli esordi*

Nel 1870 fu istituita, con decreto reale n. 5633 del 10 aprile, la Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano per iniziativa della Società Agraria di Lombardia e con il generoso apporto della Cassa di Risparmio delle PPL; l'operazione era sostenuta dallo stesso gruppo di imprenditori che in quegli anni promuovevano la fondazione del Politecnico di Milano, con cui la Scuola di Agricoltura intrattenne per molto tempo rapporti stretti. La presenza, sin dalle origini, dell'insegnamento di economia agraria nella nuova scuola era connessa con l'attenzione che la borghesia industriale milanese manifestava anche verso il settore agrario, all'interno del quale vedeva con interesse il proprio inserimento in un'ottica imprenditoriale.

L'agricoltura italiana in quegli anni versava in condizioni critiche: i vigneti colpiti dalla fillossera e dalla peronospora, i raccolti di mais non superavano i 30 quintali/ettaro, la pellagra era diffusa nelle campagne, le rese della produzione di frumento basse.

Nelle stalle malsane, vacche magre producevano, a lattazione, non più di 15-20 ettolitri di latte che doveva essere rapidamente trasformato in prodotti caseari per evitare le alterazioni molto frequenti, date le precarie condizioni igieniche.

La Scuola nasce con l'obiettivo di sollevare l'agricoltura dallo stato in cui si trova, attraverso il trasferimento delle conoscenze scientifiche nella realtà dell'agricoltura e delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

I corsi cominciarono solo l'anno successivo, a seguito dell'emanazione del regolamento attuativo, sotto la direzione del prof. Gaetano Cantoni.

Gli studi avevano la durata di tre anni e vi si accedeva con diploma liceale o tecnico o dopo il superamento di un esame di ammissione. Alla fine del ciclo di studi gli studenti conseguivano la laurea in Scienze Agrarie.

Il mantenimento della scuola era affidato a Governo, Provincia e Comune, mentre la supervisione governativa veniva esercitata dal MAIC, il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (che solo molto più tardi verrà denominato Ministero dell'agricoltura e delle foreste, MAF).

Nel corso degli anni la scuola fu costretta a cambiare diverse sedi, sempre in Milano. Dapprima in corso S. Celso (nell'edificio S. Luca dell'ex Collegio Militare in Porta Ludovica), poi all'interno dei locali dell'antico Convento dell'Incoronata (in via Marsala), infine, nel 1926, in via Celoria, dove è tuttora.

Nel frattempo, a far data dal 1° ottobre 1924, la Regia Scuola Superiore di Agricoltura aveva cambiato denominazione in Regio Istituto Superiore Agrario, retto da un "Consiglio Accademico" (che, dalla fine del 1933, prenderà il nome di Consiglio di Facoltà); la durata del corso di studi era stata portata a quattro anni, la direzione era passata dapprima al prof. Francesco Brioschi e poi si erano succeduti i professori Francesco Ardizzone, Guglielmo Körner, Angelo Menozzi, Remo Grandori e Ferdinando Livini. Negli anni lo Stato avrà l'intero controllo della scuola, ma è solo nel 1935 che l'Istituto passa a tutti gli effetti sotto il Ministero della Pubblica Istruzione e diviene

Facoltà Universitaria, associata all'Università degli Studi di Milano e non al Politecnico, con il quale peraltro l'Istituto aveva intrattenuto stretti rapporti di collaborazione in tutti gli anni precedenti.

I primi 50 anni di vita della scuola, ricordati con una importante celebrazione nel 1921, furono considerati alquanto positivi. Si riconobbe il rilevante ruolo giocato dalla Scuola nella formazione di leve di giovani che avevano apportato un contributo determinante nel modernizzare il mondo agricolo; ruolo che portò al conferimento della *Medaglia d'Oro* al Merito Agricolo da parte del Ministero dell'Agricoltura. Fu riconosciuta anche l'importanza delle sinergie create con varie altre istituzioni, quali le Stazioni Sperimentali Agrarie del Ministero dell'Agricoltura e le *Cattedre ambulanti*, trasformate poi in Ispettorati, che collaborarono in modo assiduo con la Scuola e poi con il Regio Istituto.

2. Gli anni del fascismo

Durante gli anni del fascismo, il Regio Istituto Superiore Agrario prima e la Facoltà poi, risentirono fortemente della politica imposta dal regime fascista che comportò la distruzione delle autonomie universitarie, grazie alle quali le università italiane avevano potuto tessere rapporti con università straniere e collocarsi nel tessuto culturale europeo. L'autarchia cui fu costretta l'Università italiana, la isolò dal contesto internazionale. Come ebbe a dire il preside Baldacci negli anni Sessanta, fu «il trionfo del valore legale del titolo di studio e la conseguente corsa al *pezzo di carta*»¹.

Sono gli anni pesanti nei quali nel Consiglio si dà disposizione di attuazione delle circolari del Ministero della Pubblica Istruzione, come quella per l'organizzazione di conferenze per gli studenti sullo scritto *Il numero come forza* (1928), o quella per la diffusione fra gli studenti della rivista *La difesa della razza*, in cui i professori che hanno acquisito più meriti nei confronti del nuovo regime sono designati a far parte della delegazione che va a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista ed in cui la Facoltà conferisce la laurea *honoris causa* al Grande Ufficiale Arnaldo Mussolini, «direttore di un grande giornale politico». In questa atmosfera opprimente tuttavia si riscontano gesti di grande dignità come quello del prof. Fabio Luzzatto, «incaricato stabile» dell'insegnamento di Legislazione rurale nell'Istituto Superiore Agrario, che rifiuta di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista e che paga con la perdita della cattedra e l'allontanamento dall'Istituto la sua scelta. Nei libri sulla storia del ventennio viene ricordato insieme con gli altri undici che ebbero il coraggio del grande rifiuto. Il suo nome scompare dai verbali del Consiglio di Facoltà senza alcun cenno alle motivazioni dopo l'Adunanza del Consiglio Accademico del 26 ottobre del 1931. Sarà reintegrato solo dopo la liberazione nell'ottobre del 1945, quando il Consiglio di Facoltà di Agraria gli affiderà l'insegnamento di Diritto Agrario. Fra i professori che costituiscono il corpo docente dell'Istituto insediato in Via Celoria oltre ad Angelo Menozzi, Senatore del Regno e lungimirante direttore dell'Istituto, compaiono anche Gerolamo Molon, Vittorio Alpe, Angelo Alpe, Remo Grandori, Ugo Brizi, F. Bay, P. Albertario, Ugo Pratolongo, Luigi Gabba, G. Battista Traverso, Felice Supino, Antonio Pirocchi, ed il microbiologo Luigi Gorini.

Comunque l'importante ruolo dell'Istituto, uno dei quattro presenti in Italia allora insieme con quelli di Firenze, Perugia, e Portici (NA), viene riconosciuto dall'Accademia dei Georgofili con la nomina nel 1928 a membro dell'Accademia stessa nell'ambito degli Istituti Aggregati. Poco dopo l'Istituto riceve l'assegnazione dell'Orto botanico gestito fino ad allora dalla R. Scuola di Ingegneria.

Per un anno, dal 1° novembre del 1934 all'ottobre del 1935, L'Istituto viene presieduto dal R. Commissario Ferdinando Livini, Rettore dell'Università di Milano, che in questo modo segue di persona l'inserimento all'interno dell'Ateneo milanese della Facoltà di Agraria, che avviene contemporaneamente a quello della Facoltà di Medicina Veterinaria.

Gli aspetti economici della gestione degli istituti costituiscono una parte significativa del dibattito di quegli anni con pressanti e ricorrenti richieste di fondi per le ristrutturazioni, gli ampliamenti, per il pagamento dell'energia elettrica o per le esercitazioni dei laboratori, soprattutto di microbiologia agraria e tecnica e di chimica.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale l'isolamento e le difficoltà si moltiplicano, anche come conseguenza di un boom delle iscrizioni: nel 1940, per la prima volta nella storia dell'Ateneo, le matricole alla Facoltà di Agraria (in aule progettate per 50 studenti) sono 150, più di 100 a Medicina Veterinaria e 250 a Scienze Naturali. Fino a quel momento alcuni insegnamenti (le Botaniche, le Chimiche, e la Zoologia) venivano svolti congiuntamente per gli studenti di due o tutte e tre le Facoltà. Dati i numeri degli iscritti, il Consiglio della Facoltà di Scienze Agrarie rivendica il diritto di gestire tali discipline per i propri studenti separatamente, tanto più che non digerisce il fatto che la cattedra di Botanica, che da sempre era stata una prerogativa dell'Istituto prima e della Facoltà poi, sia stata sottratta dal Ministero nel 1938 per assegnarla alla Facoltà di Scienze Naturali.

A tutto ciò va aggiunto che l'ordinamento degli studi vigente comincia a stare stretto ad una Facoltà in crescita sotto tutti i punti di vista; si comincia a parlare di riordino della didattica e a preparare, all'inizio degli anni Quaranta, bozze di riforma che prevedono il passaggio a 5 anni della durata del corso di laurea (relatore Arnaudi), riforma che dovrà aspettare ancora molti anni prima di essere attuata. E anche se sugli insegnamenti complementari richiesti viene calata la scure del Rettore per la grave scarsità di fondi, la Facoltà non si scoraggia ed istituisce la prima scuola di perfezionamento in Coltivazioni irrigue e zootecnia (1942), ed avanza la richiesta di aumentare di una unità (portandolo a cinque più il Rettore) il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione dell'Università, nel quale le due nuove Facoltà (Scienze Agrarie e Medicina Veterinaria) fino ad allora si erano divise, in mandati alterni, un unico posto. Intanto, a partire dal 1941, i Consigli di Facoltà sono segnati dalle accorate note del Preside che annuncia e commemora i caduti in guerra, studenti e docenti, e loro parenti.

3. *Gli Annali della Facoltà di Agraria*

Nel 1934 il prof. Remo Grandori, allora direttore, fonda un nuovo periodico scientifico: *Gli Annali del R. Istituto Superiore Agrario*, con l'intento di raccogliere le informazioni sulla produzione scientifica dell'Istituto in un unico organo scientifico e di propagare «nel mondo degli studiosi e dei tecnici il frutto del lavoro di tutti i suoi uomini, ottenendo così in cambio dagli Enti scientifici e agrari le pubblicazioni degli studiosi d'ogni paese civile ove le scienze attinenti all'agricoltura hanno cultori»².

Veniamo così a sapere che vi erano 13 laboratori «propri e ben attrezzati»³ e un corpo docente costituito da 12 professori titolari, 11 incaricati, 6 liberi docenti e 14 aiuti ed assistenti.

Purtroppo la pubblicazione degli annali si interrompe dopo quel primo volume per poi riprendere solo nel 1953.

Sotto la presidenza di Carlo Arnaudi prima ed Elio Baldacci poi, gli *Annali* vivono un periodo di rinnovamento: non più mera pubblicazione di singole note e memorie sperimentali, come avveniva in passato, ma raccolta di informazioni riguardanti i diversi aspetti della vita didattica e scientifica degli istituti; dal 1968, trattandosi di un particolare periodo storico e sociale, negli annali non possono mancare ampie e particolareggiate notazioni in merito alle agitazioni studentesche e alle occupazioni, soprattutto per quanto concerne gli sforzi fatti, in comune con gli studenti, per migliorare la didattica e aggiornare la ricerca.

Dagli Annali risulta che nell'a.a. 1961-62 la Facoltà era composta di 12 istituti monocattedra: Agronomia Generale e Coltivazioni Erbacee; Anatomia e Fisiologia degli Animali Domestici; Chimica Agraria; Chimica Organica ed Analitica; Coltivazioni Arboree; Economia e Politica Agraria; Entomologia Agraria; Industrie Agrarie; Meccanica Agraria; Microbiologia Agraria e Tecnica; Patologia Vegetale; Zootecnia Generale; infine la Cattedra di Microbiologia del Terreno.

Oltre alle strutture universitarie sopra elencate, le attività di ricerca erano condotte anche da una serie di centri in parte con sede presso la Facoltà stessa, in parte distribuiti sul territorio lombardo, tutti diretti dai professori della stessa Facoltà. Cinque centri erano del CNR: il Centro di studio per la chimica delle fermentazioni, il Centro di studio per le trasformazioni microbiche di idrocarburi steroidi e derivati, il Centro nazionale di radiobiologia applicata a problemi agricolo-alimentari – sezione III; il Centro nazionale sui virus dei vegetali; il Laboratorio vitamine e ormoni del gruppo di ricerca su Chimica del farmaco e dei prodotti biologicamente attivi. Dipendevano dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste (MAF) 8 stazioni del MAF: Istituto sperimentale di Meccanica agraria; Osservatorio per le malattie delle piante – sez. Entomologica; Osservatorio per le malattie delle piante – sez. Patologica; Servizio vigilanza e repressione frodi: le sezioni di Milano-Pavia-Varese-Novara e quella di Bergamo-Brescia-Como-Mantova-Sondrio; Stazione sperimentale del freddo; Stazione sperimentale di ortofrutticoltura; Stazione sperimentale di zootecnia. Nel 1963-64 questo elenco si arricchirà con l'istituzione dell'Osservatorio di Economia Agraria per la Lombardia (INEA).

Infine, un consistente nucleo di ricercatori in quegli anni era dedicato ad un progetto di ricerca sulla moria del pero, diretto da Baldacci, varato sotto gli auspici dell'U.S. Dpt. of Agriculture – Washington.

L'integrazione delle attività tra istituti universitari e enti del CNR e del Ministero dell'Agricoltura consentiva di creare quella massa critica necessaria a realizzare progetti di ricerca strategici e a raggiungere risultati scientifici di grande interesse.

4. Dal dopoguerra al 1968

È solo dopo la guerra che l'isolamento in cui era entrata la ricerca scientifica cessa e tutto il mondo accademico italiano si trova a rincorrere i progressi già raggiunti da altri Paesi. La sede della Facoltà rimane quella di via Celoria, ma crescono all'interno del campus nuovi edifici e si ampliano e rinnovano quelli vecchi. Nel 1946 il Ministero della P.I. bandisce 300 borse di studio di cui 70 per studenti "reduci" di Scienze Agrarie; altre ne vengono bandite dall'Ente Nazionale Serico per soggiorni in college americani (1947), dal Ministero dell'Agricoltura per le Stazioni Sperimentali Agrarie (1948) e dall'Istituto Nazionale Relazioni Internazionali per soggiorni di studio in Inghilterra. Nel nuovo clima politico gli studenti, che sono anche cresciuti in numero, acquisiscono peso e nel 1946 viene istituito il Comitato Studentesco Interfacoltà. Le ricerche in Facoltà acquistano un nuovo impulso. Si rilanciano le biblioteche; nascono proposte di istituzione di nuove

Facoltà di Scienze Agrarie in Italia, che però vedono il Consiglio di Facoltà di Milano (settembre 1946), più che perplesso, decisamente contrario, a causa della scarsità di risorse ministeriali. Nel 1948 la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo viene affidata alla Facoltà di Agraria; sarà il prof. Pagani a tenere una relazione su "L'agricoltura nella ricostruzione".

Negli anni Cinquanta e Sessanta fervono visite, scambi internazionali e collaborazioni con ricercatori di altri Paesi: viene organizzato per gli studenti un viaggio studio nel Regno Unito presso il British Institute, docenti italiani vengono richiesti dalla Facoltà di Agronomia di Bogotà per svolgere corsi, si tiene a Milano il congresso internazionale sulla fecondazione artificiale. Ad una ricerca che si fa sempre più aperta e dinamica, non fa riscontro un'adeguata riforma degli ordinamenti didattici; anche se si riprende a parlare di riforma, le proposte che arrivano dal Ministero non tengono conto delle richieste delle Facoltà di Agraria. Questo ritardo sarà una delle cause della contestazione che sfocerà nel movimento del '68.

Continuano tuttavia gli sforzi di rinnovamento compiuti dalla Facoltà che attiva corsi di aggiornamento, come quello in *Tecnica casearia*, istituisce la *Scuola di Risicoltura* della durata di due anni per laureati in Scienze Agrarie e introduce nuove discipline (tra cui Genetica Vegetale e Microbiologia del terreno), spesso dopo reiterate richieste al Ministero. Si ricorda che allora ogni modifica o innovazione, come il trasferimento di un docente da una cattedra ad un'altra, l'attivazione di una disciplina, l'istituzione di una nuova cattedra, dipendeva dal Ministero.

Senza alcun dubbio l'avvenimento più importante di quegli anni è stato l'istituzione nel 1963-64 del Corso di laurea in Scienza delle Preparazioni Alimentari, i cui primi studenti si laureeranno nell'a.a. 1968-69. Questa importante iniziativa funzionale alla domanda di una nuova figura professionale rispondeva alle esigenze dell'industria alimentare e trovava la sua forza nelle numerose competenze già presenti nella Facoltà di Agraria (cattedra di Chimica organica, Industrie agrarie, Tecniche frigorifere, Chimica delle fermentazioni ecc.), associate con quelle degli istituti del Ministero dell'Agricoltura che la Facoltà aggregava, quali la Stazione Sperimentale del Freddo e il Laboratorio Ripressione Frodi e della Facoltà di Medicina Veterinaria (Igiene, Ispezione degli alimenti ecc.). Questo fu il primo corso di laurea in Italia dedicato alle scienze alimentari e per diversi anni resterà tale e fungerà da modello per quelli che verranno successivamente istituiti presso le altre Facoltà di Agraria.

Il corso, articolato in cinque anni di studio, ha lo scopo di preparare laureati particolarmente addestrati a svolgere tutte le operazioni di controllo chimico-biologico per laboratori ed enti pubblici e privati nei confronti degli alimenti di origine vegetale ed animale e nel contempo prepararli a dirigere laboratori e stabilimenti di lavorazione e conservazione di prodotti alimentari⁴.

Sempre in quel periodo viene istituito il corso di inglese, nell'intento di preparare i giovani anche a tessere relazioni internazionali scientifiche e professionali e vengono intraprese numerose attività volte a dare visibilità alla laurea quale titolo di studio e chiave di accesso per il mercato del lavoro. Alcune industrie del settore alimentare istituiscono borse di studio per studenti, che rinnoveranno per molti anni a seguire. Si intensificano i rapporti internazionali e gli scambi con Paesi quali Germania, Ungheria, Albania, Grecia, Polonia, URSS, Africa francese.

Sul fronte delle scienze agrarie, vengono rilanciate nelle aziende della Facoltà le attività sia di ricerca e sperimentazione sia di didattica; il Consiglio di Facoltà sancisce l'obbligo per tutti gli studenti di Scienze Agrarie di effettuare almeno 20 "visite di attività" presso tali aziende, da certificare in apposito libretto, per acquisire dimestichezza con i problemi sperimentali e applicativi dell'agricoltura.

La domanda di specializzazione porta per la prima volta al varo degli *indirizzi* nell'ambito del corso di laurea in Scienze agrarie (1966).

L'aumento demografico, avvenuto dopo la fine del conflitto, e il boom economico portano nelle facoltà un forte incremento della popolazione studentesca in tutte le città. A questo va aggiunto che a Milano l'istituzione del nuovo corso di laurea raddoppia il fabbisogno di aule e laboratori didattici, in un contesto nel quale le autorità di governo restano sorde alle pressanti richieste di nuovi edifici e di strutture per la Facoltà. Sono gli anni nei quali la Facoltà può vantare personaggi illustri, quali il prof. Carlo Arnaudi, già Preside e Senatore della Repubblica, che nel 1964 diventa il primo Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica della storia repubblicana. Gli succede alla Presidenza della Facoltà il prof. Baldacci, che resterà in carica fino al 1975, anno in cui gli succederà il prof. Vittorio Treccani.

5. La seconda metà degli anni Sessanta e i primi anni Settanta

Dal 1968 a tutta la prima parte degli anni Settanta, la Facoltà è stata contrassegnata dalle agitazioni studentesche, fra polemiche, occupazioni e tentativi di dialogo, con il problema drammatico degli spazi che incombeva sempre più pesantemente. Fra le richieste del movimento degli studenti comparivano: maggior democrazia nella gestione, voce in capitolo agli studenti, abolizione dell'esame di stato per l'accesso all'ordine dei dottori agronomi, libertà di scelta del piano di studi, pubblicizzazione dei bilanci degli istituti, istituzione di gruppi di studio in alternativa alle lezioni cattedratiche, abolizione del voto di riprovazione, appelli mensili. In seguito alla contestazione fu istituita l'assemblea unica di Facoltà composta da tutte le componenti studenti-docenti, e un Preconsiglio, costituito da rappresentanze delle varie componenti, come organo di consultazione del Consiglio di Facoltà. Intanto si aggiungevano le cattedre di Biochimica Generale e di Zoognostica ed una nuova struttura, l'Istituto di Idraulica Agraria; il numero dei professori di ruolo (dai 12 dell'inizio degli anni Sessanta) saliva a 17 ed il Consiglio di Facoltà, anche per effetto di una diffusa richiesta di partecipazione e della conseguente riforma, passa a 72 membri, includendo, oltre ai professori ordinari, gli straordinari e i fuori ruolo, anche i professori incaricati stabilizzati. Sono "anni di crisi", come li definisce il Preside Elio Baldacci. Le cause da ricercare sono molteplici: da un lato il vento della contestazione che dagli Stati Uniti contagia via via i Paesi europei, dall'altro l'incremento della popolazione studentesca che ha investito non solo la Facoltà di Agraria, ma tutti gli Atenei e che le istituzioni centrali non sono in grado di affrontare tempestivamente. In Facoltà la crescita è stata tale da imporre lo sdoppiamento di alcuni insegnamenti (che vengono così suddivisi per corso di laurea). Il Consiglio di Facoltà commissiona studi sia per un ulteriore ampliamento di strutture esistenti (da destinare alla didattica del nuovo corso di laurea in Scienze delle preparazioni alimentari) che per la loro ristrutturazione.

Il Ministero cerca di provvedere con aumenti delle dotazioni e dei mezzi di finanziamento, che tuttavia unanimemente il Consiglio ritiene «parziali e inadeguati»⁵.

Si lamentano, inoltre, le lungaggini per l'espletamento dei concorsi. Purtroppo, a causa della riforma della sperimentazione agraria voluta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, le Stazioni Sperimentali furono separate dall'Università nella seconda metà degli anni Sessanta; questo fatto causò un grave danno alla ricerca soprattutto nei campi della meccanica agraria, dell'ortofrutticoltura e della zootecnia.

Questo colpo tuttavia non impedisce alla Facoltà di impegnarsi in un nuovo sforzo, quello di istituire, alla fine degli anni Sessanta, la biblioteca centrale (ovviamente in aggiunta a quelle degli istituti già esistenti).

Nel 1970 la Facoltà celebra il suo centenario organizzando un incontro con gli ex-allievi, che ha luogo nel 1971.

In merito ai problemi legati all'edilizia, vengono avanzate varie ipotesi di trasferimento della Facoltà in comuni fuori Milano. Tutte le ipotesi, tuttavia, cadono nel nulla, mentre i problemi dell'edilizia si fanno sempre più spinosi. Infatti nel 1971-72 gli iscritti alla Facoltà arrivavano in totale a 1232: 728 di Scienze Agraria, di cui 209 matricole, e 404 di Scienze delle preparazioni alimentari, di cui 140 matricole. L'introduzione negli ultimi anni di 40 nuovi insegnamenti, che arricchiscono notevolmente l'offerta didattica della Facoltà, rendono inadeguati gli interventi di recupero di seminterrati, depositi ecc., condotti nella stessa sede di via Celoria che nel 1926 ospitava 130 iscritti. Intanto la vecchia guardia, protagonista dello sviluppo della Facoltà negli ultimi trent'anni, tramonta: nel giro di pochi anni vengono a mancare numerosi insigni studiosi e gli annali ospitano le commemorazioni di Claudio Antoniani, Ugo Pratolongo, Angelo Alpe, Francesco Crescini, Carlo Arnaudi, Filippo Usuelli, Antonio Fabris, Elisa Corberi, Gianantonio Lanzani, Aldo Pagani. Arriva alla ribalta della Facoltà una nuova generazione di professori.

6. Le aziende della Facoltà

Nel 1925 il Regio Istituto Superiore Agrario, nella persona del suo Direttore e Presidente del Consiglio di Amministrazione, prof. Angelo Menozzi, acquistò il fondo denominato "Marianna" ed il podere "Pasquè" nel comune di Landriano. Sin dai primi anni emersero problemi in quanto l'azienda risultò sempre in perdita.

La gestione delle aziende agrarie è stata per molti anni una spina nel fianco dell'Istituto prima e della Facoltà poi. Indispensabili per la formazione professionale dei dottori agronomi, le aziende rappresentano un onere economico non indifferente: le esigenze della didattica e della sperimentazione mal si declinano con la logica dell'autosufficienza economica delle stesse. La scarsità di finanziamenti non consentiva di realizzare le ristrutturazioni necessarie degli edifici rurali che via via divenivano fatiscenti impedendone l'utilizzo. Di questo problema rimane memoria in ampie discussioni nei Consigli, nell'ambito delle quali emergono di volta in volta richieste pressanti di finanziamenti per ristrutturazioni, attività sperimentali, personale, mezzi di trasporto, proposte di cessioni in locazione o di alienazioni permanenti. Fu così che nel 1936 la Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Statale di Milano, si decise a cedere l'azienda di Landriano in affitto per nove anni (fino al 1945) alla famiglia Cordani. Ma anche questa esperienza non diede i risultati sperati e la gestione risultò negativa.

Il Consiglio di Amministrazione, nel 1946, deliberò per la gestione diretta all'Università, anche in accordo con il parere espresso dalla Facoltà.

Gli anni a venire videro dapprima una poderosa opera di ristrutturazione e poi una serie di azioni atte a dare una riorganizzazione all'azienda per la sua definitiva sistemazione.

Per quanto riguarda il Parco di Monza, i 48 ettari dati in uso perpetuo dal Demanio di Stato alla Facoltà di Agraria vennero utilizzati per attività didattico-sperimentali soprattutto tra le due guerre, ma alla fine della seconda guerra mondiale la distruzione degli edifici rurali rese difficile il loro

utilizzo. Fu così che la Facoltà, dopo lunghe discussioni, riuscì a concludere un accordo con la Provincia dei Frati Minori S. Carlo Borromeo del Monastero delle Grazie Vecchie in Monza, sancito con un atto ufficiale del Ministero. Tale accordo prevedeva la permuta della proprietà di Monza con un terreno nel comune di Cornaredo. A conguaglio i frati si impegnavano a versare un somma di 3,6 milioni di lire utili per trasferire e attrezzare l'attività didattica dal Parco di Monza a Cornaredo.

Ad oggi il parco aziende della Facoltà di Agraria è così costituito: L'Azienda agraria didattico-sperimentale "A. Menozzi", che si compone di due unità: la Cascina Marianna di Landriano (PV) e la Cascina Baciocca di Cornaredo (MI); l'Azienda agraria didattico-sperimentale "Francesco Dotti" di Arcagna (Montanaso Lombardo, LO), acquistata nel 1962, oltre all'annesso CETAS (Centro tecnologie agrarie avanzate in serra), 2 ha di superficie, automatizzati ed informatizzati; l'Azienda agraria didattico-sperimentale "G.P. Guidobono Cavalchini" in località Borgo Adorno (Cantalupo Ligure, AL), ricevuta in donazione, ora in cogestione con la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Ateneo.

Nelle aziende vengono condotte attività di ricerca applicata e sperimentazione, oltre alle attività didattiche.

7. Le riviste scientifiche fondate dalla Facoltà di Agraria

Nella Facoltà di Agraria di Milano sono state fondate negli anni diverse riviste scientifiche:

– «Rivista di patologia vegetale», fondata nel 1892 da Augusto Napoleone Berlese (primo cattedratico italiano di Patologia Vegetale) assieme al fratello Antonio. La rivista è stata pubblicata fino al 1995, ora ha cambiato il nome in Journal of Plant Pathology ed è a cura della Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPaV) la cui redazione è a Bari;

– «Bollettino del Laboratorio di Zoologia agraria e Bachicoltura», fondato e diretto dal prof. Remo Grandori nel 1930 e successivamente dal prof. Minos Martelli il quale cederà la proprietà all'Università degli Studi di Milano (1955); dal 1987 ad oggi ne è direttore il prof. Luciano Süss;

– «Annali di Microbiologia ed Enzimologia», fondati da C. Arnaudi nel 1940 e diretti successivamente da V. Treccani, G. Ottogalli, C. Sorlini che li trasformò nel 2000 nella rivista internazionale «Annals of Microbiologist» con Impact Factor;

– «Problemi agricoli», fondata dal prof. Aldo Pagani nel 1954, ha cessato le sue pubblicazioni alla fine degli anni Settanta;

– «Æstimum», fondata dal prof. Aldo Pagani nel 1956, la cui redazione ora si trova a Firenze;

– «Rivista di Ingegneria agraria» fondata dal prof. Giuseppe Pellizzi nel 1970 che l'ha diretta fino al 1982; gli successe il prof. Gasparetto e dal 1994 la redazione della rivista è stata trasferita a Bologna.

8. Il XXI secolo

Oggi la Facoltà di Agraria di Milano è una delle 23 pubbliche italiane; resta comunque l'unica della Lombardia. Conta circa 200 tra docenti e ricercatori, più di 200 tra dottorandi e post-doc, 10 corsi di laurea triennali e 7 magistrali, 3 scuole di dottorato costituite interamente da docenti della Facoltà ed altre tre cui partecipa con gruppi consistenti di docenti, ed è considerata sul piano scientifico una delle migliori Facoltà di Agraria italiane con punte di eccellenza nel settore della tecnologie e della sicurezza alimentare.

I presidi della Facoltà di Agraria dal 1935

Ferdinando Livini (R. Commissario) (1934-1935)

Ugo Pratolongo (1935-1937)

Ernesto Parisi (1937-1945)

Gian Battista Traverso (1945-1950)

Claudio Antoniani (1950-1958)

Carlo Arnaudi (1958-1964)

Elio Baldacci (1964-1975)

Vittorio Treccani (1975-1985)

Eliseo Betto (1985-1987)

Dario Casati (1987-1998)

Maurizio Cocucci (1998-2004)